

Il silenzio grande

Scritto da Maurizio De Giovanni e diretto da Alessandro Gassmann Il “Silenzio grande” è uno spettacolo teatrale interpretato da Stefania Rocca, Monica Nappo, Paola Senatore e Jacopo Sorbini.

L’opera di Gassmann divisa in due atti è ambientata in una stanza adibita a scrittoio e libreria del minuzioso protagonista Vittorio, un famoso scrittore vincitore di tre premi strega, marito e padre di due figli. Prole che tuttavia ha sempre trascurato, tant’è che non si è mai accorto dei problemi che gli affliggevano come l’orientamento sessuale dell’uno o la difficoltà di relazionarsi con i coetanei dell’altra.

Inoltre la famiglia viene colpita da una gravissima crisi finanziaria che porterà la commedia ad assumere tratti malinconici che culmineranno con il colpo di scena finale: la scoperta (da parte degli spettatori) che il protagonista e la sua confidente domestica Bettina sono in realtà morti rispettivamente da 11 e 9 anni.

Così viene alla luce che tutti i discorsi e le confessioni fatte dai vari familiari a Vittorio fino a quel momento, erano in realtà solo monologhi dei personaggi in vita.

La scenografia dello spettacolo è magnifica, l’opera mette fin dal principio in chiaro la sua potenza luminosa mostrandoci giochi d’ombre e proiezioni che levitano nell’aria possibili grazie ad un proiettore ed un velo trasparente posto tra il pubblico e lo spettacolo su cui vengono proiettate le immagini che si riveleranno importantissime per la narrazione molto onirica dell’opera, inoltre il velo funge da “velo malinconico” poiché rende più cupa e meno colorata tutta l’atmosfera, caratterizzata da un balcone in cui leggera entra la luce al mattino e si tramuta pesante con il passare del tempo (simulando la luce reale), ci sono poi la scrivania del grande Vittorio e la sua personale libreria che nel secondo atto vedremo svuotata causa la vendita della casa.

“Il silenzio grande” a mio pare è retto dalla prova attoriale di tutti i componenti della vicenda ma soprattutto dal protagonista capace di alternare comicità e dramma quasi alla perfezione.

In conclusione ho trovato questo spettacolo interessante, mi ha divertito ed emozionato soprattutto all’inizio e sul finale, mentre l’ho trovato leggermente meno efficace nello svolgimento della vicenda.

Luigiantonio Perri